



# Lo Giudice: resto ma sui movimenti il Pd è indietro

## Lo storico esponente Arcigay escluso dalle liste «Situazione squilibrata però non è un calderone»

■ di **Andrea Bonzi** / Bologna

**UN RAPPORTO DIFFICILE** quello tra movimento Gltb (Gay, lesbiche, trans e bisessuali) e Pd. Non lo nega, Sergio Lo Giudice, presidente onorario dell'Arcigay e consigliere comunale ex Ds, ora nel Pd. Lo Giudice parla nel giorno in cui la sua esclusione dalla

lista per le prossime politiche diventa ufficiale: i vertici regionali si sono rimessi al nazionale, ma difficilmente il suo nome troverà collocazione altrove. Anche in Emilia-Romagna si ripropone il tema della scarsa rappresentanza del movimento Gltb all'interno del Pd.

**Lo Giudice, con il Pd lo storico legame tra sinistra e movimento Gltb sembra affievolirsi. Che ne pensa?**

«È un rapporto molto tormentato. Mentre dall'estero arrivano notizie di leggi anti-discriminazione o a favore del riconoscimento delle coppie, anche gay, in Italia, in due anni, il Parlamento non è riuscito ad approvare neppure una legge contro gli insulti omosessuali. E quindi si fa largo l'idea che l'impegno a difendere i diritti contenuto nel programma del Pd possa restare inattuato. C'è un senso di scoramento verso il

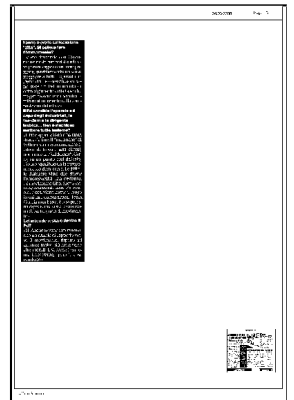
Centrosinistra, il movimento aveva aspettative alte».

**Sulle candidature è stato scontro. E nel listone emiliano-romagnolo manca un vostro rappresentante...**

«E un aspetto del problema. Ma vorrei sottolineare che l'Arcigay non intende astenersi: ritiene questo Centrodestra inavvicinabile, e chiede ai candidati del Centrosinistra di aderire a un patto politico "pari diritti e pari dignità". Non è necessario che il candidato aderisca al movimento, l'importante è che poi si batta in Parlamento: poi, è chiaro, se in alcuni collegi nessuno darà la propria disponibilità...».

**Le consultazioni non erano vincolanti e, parlamentari uscenti a parte, sono pochi i nomi venuti "dal basso" che**

«C'è un senso di scoramento verso il centrosinistra  
Le nostre aspettative erano alte»





**hanno trovato collocazione  
"alta". Si poteva fare  
diversamente?**

«Io ero d'accordo con Caronna: nei nostri territori si sarebbero potute organizzare vere primarie, avrebbero dato un senso maggiore a tutta l'operazione. Detto ciò, le consultazioni sono state un bel momento di coinvolgimento della base che magari ha avuto un riscontro limitato al momento della composizione delle liste».

**Il Pd candida l'operaio e il  
capo degli industriali, la  
teo-dem e la dirigente  
lesbica... Non è rischioso  
mettere tutto insieme?**

«Il Pd è appena nato e ha tanta strada da fare. Il "ma anche" di Veltroni va inteso come un tentativo di trovare una sintesi, non come un "calderone". Certo, su un punto così delicato, c'è uno squilibrio tra la componente teo-dem, con cui è difficile dialogare visto che ritiene l'omosessualità una devianza, e il movimento Glfb. Siamo sottorappresentati, non c'è dubbio, e così viene meno il luogo in cui fare questa sintesi. Paola Concia non basta: è una persona capace, ma la sua è una storia di partito, non di movimento».

**Lei intende restare dentro il  
Pd?**

«Sì. Anche se vedo con rammarico un ritardo di rapporto verso il movimento, rispetto ad aperture molto più nette verso altri mondi. E siccome è un tema importante, spero le cose cambino».

